

F. R. EARP, *The style of Aeschylus*, pp. VIII-175, University Press, Cambridge 1948.

L'autore di « *The style of Sophocles* » (1944) ha continuato lo stesso scopo e metodo di ricerca in questo libro sullo stile di Eschilo. Esso è così diviso: cap. I: Composti, p. 6-38; cap. II: Parole epiche e rare, p. 39-53; cap. III: Epiteti, p. 54-83; cap. IV: Struttura delle sentenze, p. 84-92; cap. V: Metafore, p. 93-149; cap. VI: Alcune qualità di Eschilo p. 150-166; Conclusione. Ciascuno di questi capitoli è corredato di diagrammi statistici e di completi elenchi classificatorii (particolarmente I, II, III, V).

Non occorre rilevare quanto utili siano ricerche di questo genere, le quali, documentando gli aspetti più visibili dello stile di un poeta, ne permettono una valutazione che esca dal generico estetismo impiegato di solito in simili casi. E tanto più per un poeta come Eschilo, il quale dovè cominciare col crearsi una lingua e uno stile, giungendo ad una espressione d'arte che segna anche una fase decisiva nell'evoluzione della lingua greca. E il libro del Earp ci dà una descrizione attenta e diligente dei principali aspetti di questa lingua poetica e non manca nemmeno, qua e là, di sagaci osservazioni. Ma esso, forse a causa del metodo seguito, rimane ne-

cessariamente descrittivo ed esterno; ossia offre una eccellente raccolta di dati e di materiali. Ma non entra — e forse non vuole entrare — nell'aspetto fondamentale della questione: che è quello di vedere come questo materiale lessicale e stilistico nasca naturalmente dal processo della creazione, e in esso si vivifichi poeticamente acquistando quella potenza espressiva assoluta che è la caratteristica inconfondibile dello stile eschileo.

Nel campo specifico della sua ricerca il Earp cita soltanto, due volte, il libro dello Stanford, *Aeschylus in his style*, Dublin 1942: ciò che evidentemente è troppo poco, quanto si pensi ai molti e recenti lavori sull'argomento, per i quali si veggia la *Guida bibliografica di Eschilo* dell'Untersteiner (1947). E osserverei, infine, che in un libro sullo stile di Eschilo non dovrebbe oramai mancare almeno una Appendice sui nuovi frammenti, fiorentini ed ossirinchiiti, che ci permettono oggi di intravedere, accanto all'Eschilo tragico, un Eschilo satirico così interessante anche dal punto di vista lessicale e stilistico.

R. CANTARELLA

WINNINGTON-INGRAM R. P., *Euripides and Dionysus. An interpretation of the Bacchae*, University Press, Cambridge 1948, pp. VIII-190.

Insieme con l'edizione delle *Baccanti* curata dal Dodds (1944) e gli studi dello stesso Dodds sul *Menadismo*, questo recente volume attesta l'interesse che alla enigmatica opera euripidea rivolge la filologia inglese, e nel tempo stesso, l'importanza del problema. Il W.-I. lo ha affrontato nel miglior modo possibile, partendo cioè da una ana-

lisi ampia e minuta dell'opera, e in modo da studiarne e presentare all'attenzione del lettore, tutti i temi, tutti i motivi, tutti gli aspetti. Egli guida in tal modo il lettore, con sicurezza e con acume, attraverso l'opera in un esame attento ed obiettivo. Il quale a sua volta parte da alcune idee fondamentali, che costituiscono precisamente la novità e l'inte-